

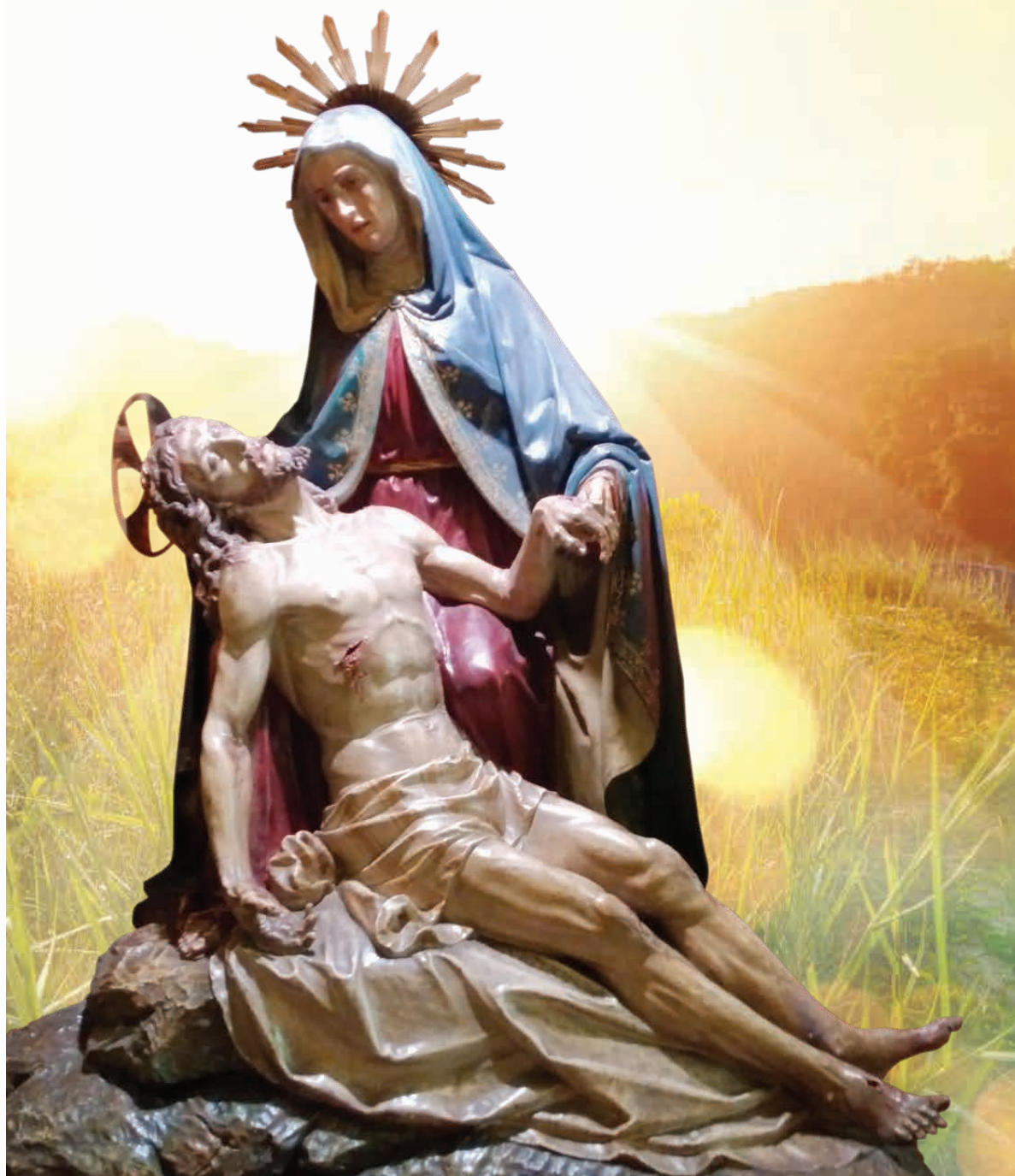


in umile servizio

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA CONGREGAZIONE DI PISTOIA

ANNO XLIII
N° 3
2023

**... “STAREMO” CON LEI AI PIEDI DELLE INFINITE
CROCI PER OFFRIRE SOLIDARIETÀ E CONFORTO...**



Cappella delle Suore Mantellate di Pistoia: Gruppo della Pietà



«STAVA PRESSO LA CROCE DI GESÙ SUA MADRE...» (Gv 19,25)

E Gesù muore.

Non muore con lo “Shemà Israel” sulle labbra, la professione di fede che ogni ebreo pronuncia al momento della morte, ma gridando: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mt 27,46)

Non muore come il giusto. Non spira come Mosè e come Aronne, ai quali Dio con un bacio tirò fuori l'anima. Anziché il bacio del Padre, a lui è stato riservato il bacio mortale di Giuda (Mt 26,49). Muore «in mezzo ai criminali...» (Lc 22,37; Is 53,12). Abbandonato da Dio, abbandonato dai suoi, abbandonato da tutti.

Ma non da sua madre.

Maria, presente presso la croce, prende il posto del Dio assente. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se queste donne si dimenticassero, io invece, non ti dimenticherò mai, aveva detto Dio al profeta (Is 49,14-15). Ma Dio si è dimenticato...

Maria no.

La madre vicina prende il posto del Dio lontano...

Chi è mia madre?... chi compie la volontà del Padre mio... (Mc 3,31-35). Fedele a quell'«eccomi», detto ormai tanti anni prima a Nazaret (Lc 1,38), Maria è ancora presente... «eccomi!». Anche se tutto è contro Gesù, Dio stesso, la Legge, i sacerdoti, i suoi discepoli, i suoi familiari, lei no, lei è presente.

«Stava presso la croce di Gesù sua madre...» (Gv 19,25).

ALBERTO MAGGI, *Nostra Signora degli eretici.*
Storia di Maria di Nazaret, Garzanti 2016



Dopo la pausa estiva, in cui molti hanno potuto godere di un tempo di riposo, di buone letture, di amicizie e di un dialogo più prolungato con il Signore – magari nella contemplazione delle meraviglie del creato – puntuale e inesorabile giunge Settembre.

Settembre è il mese degli inizi. Inizia un nuovo anno scolastico; comincia un nuovo anno pastorale; riprendono le attività lavorative, sportive ecc. Forse con qualche timore, ma anche con curiosità e attesa, gli scolari che intraprendono un nuovo percorso di studi si apprestano a vivere quella che potremmo definire la “grazia” degli inizi. Gli insegnanti predispongono il necessario per una nuova stagione: come sarà l’anno scolastico che si affaccia all’orizzonte? L’inizio custodisce, dunque, il fermento della novità, lo slancio di un avvio. Ben lo esprime in pochi versi, attraverso l’immagine del mattino, la poetessa Mariangela Gualtieri:

*C'è nel mattino – sarà
per quella luce – una sottile ebbrezza
sarà per la bellezza
degli inizi – quella promessa*

THE GRACE OF THE BEGINNINGS

After the summer break, in which many were able to enjoy a time of rest, good reading, friendships and a more prolonged dialogue with the Lord – perhaps in contemplation of the marvels of creation – punctual and inexorable September arrives.

September is the month of beginnings. Start a new school year; a new pastoral year begins; resume work, sports, etc. Perhaps with some fear, but also with curiosity and expectation, the pupils who embark on a new course of study are preparing to experience what we could define as the “grace” of the beginnings. Teachers prepare the necessary for a new season: what will the school year on the horizon be like? The beginning therefore preserves the ferment of novelty, the momentum of a start. The poet Mariangela Gualtieri expresses it well in a few verses, through the image of the morning:

*There is in the morning – it will be
for that light – a subtle intoxication
it will be for the beauty
of the beginnings – that promise*



*che sempre si nasconde
quando s'avvia un nuovo
qualche cosa.
Sarà il bello
di cominciare
con tutta l'energia rappresa
ancora intatta in gocce
tutta sospesa sopra il fare nostro.*

La ripartenza è trepidazione e desiderio. Ed è molto altro. Come interpretare ciò che ci abita? La Parola può aiutarci a leggere il viaggio che comincia. Tra i cosiddetti *Salmi delle ascensioni* (Sal 120-134), quindici canti raccolti per accompagnare il cammino del pellegrino che sale verso il Tempio di Gerusalemme, il Salmo 121 ci offre una certezza: nel viaggio siamo custoditi.

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.*

Al pellegrino che si domanda: «da dove mi verrà l'aiuto?» risponde una voce che viene da lontano: «Il Signore è il tuo custode... ti custodirà da ogni male». Tutto il nostro cammino – non solo l'inizio – è custodito. È bene ricordarlo, soprattutto quando qualche difficoltà rallenta il pas-

*that always hides
when starting a new one
something.
It will be the beauty
to begin
with all the energy congealed
still intact in drops
all suspended above our doing.*

The restart is trepidation and desire. And it's much more. How to interpret what lives there? The Word can help us read the journey that begins. Among the so-called Psalms of the ascents (Ps 120-134), fifteen songs collected to accompany the journey of the pilgrim who ascends towards the Temple of Jerusalem, Psalm 121 offers us a certainty: we are guarded on the journey.

*I raise my eyes to the mountains:
where will my help come from?
My help comes from the Lord:
he made heaven and earth.
He won't let your foot falter,
your keeper will not sleep.
He won't fall asleep, he won't sleep
the guardian of Israel.
The Lord is your keeper,
the Lord is your shadow
and stand on your right.
During the day the sun won't hit you,
nor the moon at night.
The Lord will keep you from all evil:
he will keep your life.
The Lord will keep you when you go out and
when you come in,
from now and forever.*

To the pilgrim who asks himself: "Where will my help come from?" a voice from afar replies: «The Lord is your keeper... he will keep you from all evil». Our whole journey – not just the beginning – is guarded. It is good to remember this, especially when some diffi-

so e può condurci allo scoraggiamento, allo sconforto. Il Signore ci è al fianco, non ci abbandona mai, non ci lascia soli: se n'era accorto anche D. Bonhoeffer, che così scrive in un frangente non semplice della sua vita (Tegel, Dicembre 1944):

Circondato fedelmente e tacitamente da benigne potenze, meravigliosamente protetto e consolato, voglio questo giorno vivere con voi, e con voi entrare in un nuovo anno.

Il vecchio ancora vuole tormentare i nostri cuori ancora ci opprime il grave peso di brutti giorni. Oh, Signore, dona alle nostre anime impaurite la salvezza per la quale ci hai creato.

E tu ci porgi il duro calice, l'amaro calice della sofferenza, ripieno fino all'orlo, e così lo prendiamo, senza tremare, dalla tua buona, amata mano.

E tuttavia ancora ci vuoi donare gioia, per questo mondo e per lo splendore del suo sole, e noi vogliamo allora ricordare il passato e così appartiene a te la nostra intera vita.

Fa' ardere oggi le calde e chiare cande, che hai portato nella nostra oscurità; riconducici, se è possibile, ancora insieme.

Noi lo sappiamo: la tua luce risplende nella notte. Quando il silenzio profondo scende intorno a noi, facci udire quel suono pieno del mondo, che invisibile s'estende intorno a noi, l'alto canto di lode di tutti i tuoi figli.

Da potenze benigne prodigiosamente protetti, attendiamo consolati quello che accadrà.

Dio ci è al fianco alla sera e al mattino, e senza distrazione, in ogni giorno che verrà.

Con questa consapevolezza pacificante possiamo ripartire, conservando la "grazia" degli inizi e abbandonandoci fiduciosi a Colui che sempre veglia su di noi, sia quando usciamo sia quando entriamo. Buon cammino!

ANNAMARIA CECCHETTO

culty slows down the pace and can lead us to discouragement, to discouragement. The Lord is at our side, he never abandons us, he does not leave us alone: Fr Bonhoeffer was also aware of this, who writes thus in a difficult moment of his life (Tegel, December 1944):

Surrounded faithfully and silently by benign powers, wonderfully protected and consoled, I want this day to live with you, and to enter with you in a new year.

The old man still wants to torment our hearts the heavy weight of bad days still oppresses us. Oh, Lord, give to our fearful souls the salvation for which you created us.

And you hand us the hard cup, the bitter cup of suffering, filled to the brim, and so we take it, without trembling, from your good, loving hand.

And yet you still want to give us joy, for this world and for the splendor of its sun, and we then want to remember the past and so it belongs to you our whole life.

Burn today the warm and clear candles, that you brought into our darkness; bring us back, if it is possible, together again.

We know it: your light shines in the night.

When deep silence descends around us, let us hear that full sound of the world, which unseen extends around us, the high song of praise of all your children.

Prodigiously protected by benign powers, we wait consoled for what will happen.

God is by our side in the evening and in the morning, and without distraction, in each day to come.

With this appeasing awareness we can start afresh, preserving the "grace" of our beginnings and trustingly abandoning ourselves to the One who always watches over us, both when we go out and when we enter. Good walk!

ANNAMARIA CECCHETTO

DESIDERIO DI RIVOLUZIONE

UNA RIVOLUZIONE COPERNICANA CHE PONGA AL CENTRO DELLA VITA UMANA NON I BISOGNI MATERIALI MA UNA LUCE IN GRADO DI SCALDARE IL CUORE DEGLI ESSERE UMANI

IN
UMILE
SERVIZIO



“Allo stesso modo noi possiamo essere radici di gioia per gli altri. Non si tratta di portare una gioia passeggera, una gioia del momento; si tratta di portare una gioia che crea radici. E mi domando: come possiamo diventare radici di gioia?”: con queste parole papa Francesco si è rivolto ai giovani riuniti a Lisbona per la veglia della XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù, che ha avuto come passo ispiratore tratto dal Vangelo la visita di Maria a sua cugina Elisabetta, «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39).

La stessa estate che ha visto lo svolgimento dell'incontro mondiale dei giovani cattolici è stata segnata da episodi di violenza, umiliazione e mortificazione della dignità umana che, ancora una volta, hanno avuto come protagonisti proprio i giovani e, nello sconvolgimento generale, hanno riaperto un dibattito sulla necessità di una vera rivoluzione etica, una rivoluzione copernicana che

“OUR WAY OF LIVING CAN ALSO BE DIFFERENT”

DESIRE FOR REVOLUTION

A COPERNICAN REVOLUTION THAT PLACES NOT MATERIAL NEEDS AT THE CENTER OF HUMAN LIFE BUT A LIGHT ABLE TO WARM THE HEARTS OF HUMAN BEINGS

“In the same way we can be roots of joy for others. It's not about bringing a fleeting joy, a joy of the moment; it's about bringing a joy that creates roots. And I ask myself: how can we become roots of joy?”: with these words Pope Francis addressed the young people gathered in Lisbon for the vigil of the XXXVII World Youth Day, which had as its inspirational passage taken from the Gospel the visit of Mary to her cousin Elizabeth, «Mary got up and went in haste» (Lk 1,39).

The same summer that saw the world meeting of young Catholics take place was marked by episodes of violence, humiliation and mortification of human dignity which, once again, had young people as protagonists and, in the general upheaval, rekindled a debate on the need for a true ethical revolution, a Copernican revolution that places at the center of human life not the material needs which we strive to find satisfaction at any cost, but a light capable of warming the hearts of human beings, leading them to search for what is right, true and good. It is necessary to avoid giving in to an “animality that belittles be-

ponga al centro della vita umana non i bisogni materiali cui ci si affanna a trovare soddisfazione a qualunque costo, ma una luce in grado di scaldare il cuore degli essere umani, conducendoli alla ricerca di ciò che è giusto, vero e buono. È necessario evitare di lasciarsi andare a una “animalità che sminuisce l’essere uomo”, come ricorda Dietrich Bonhoeffer scrivendo a un amico dal carcere nazista in cui era rinchiuso. Per “animalità” egli intende proprio l’atteggiamento di chi si lascia dominare dal bisogno, che atterra, dimenticando il desiderio che, al contrario, eleva. Gli uomini hanno la necessità di liberarsi collettivamente dal dualismo tra spirito e carne che troppo spesso, ancora oggi, condiziona pensieri e azioni; il teologo Vito Mancuso sostiene in proposito: “Se l’anima spirituale viene dall’essere del mondo, il corpo e l’anima sono della medesima sostanza: il corpo è energia sotto forma di materia, l’anima è energia allo stato libero. Educata correttamente essa da sensibile diviene razionale, poi spirituale, infine, attratta dalla grazia mediante il fascino dell’Idea del bene, diviene spirituale in modo tale da volere sempre e solo il bene e la giustizia”. Si tratta dunque principalmente di educazione, nel significato più luminoso di questo vocabolo, portare fuori l’uomo dalla nube oscura dei sentimenti che talvolta lo spingono a dimenticare la dignità dell’altro, portare fuori l’uomo dal proprio egoismo, aiutandolo a scoprire la bellezza del dono gratuito, della condivisione autentica, della gioia, che è tale solo se non prevede il dolore dell’altro. Davanti alla violenza e a una certa leggerezza nell’interpretazione di questa da parte di chi ne è attore diretto o spettatore insensibile si impone in ciascuno con forza il dovere dello sdegno. Primo

ing a man”, as Dietrich Bonhoeffer recalls when writing to a friend from the Nazi prison where he was locked up. By “animality” he means precisely the attitude of those who allow themselves to be dominated by need, which lands, forgetting the desire which, on the contrary, elevates. Men need to collectively free themselves from the dualism between spirit and flesh which too often, even today, conditions thoughts and actions; the theologian Vito Mancuso maintains in this regard: “If the spiritual soul comes from the being of the world, the body and the soul are of the same substance: the body is energy in the form of matter, the soul is energy in the free state. Correctly educated, it goes from sensitive to rational, then spiritual, finally, attracted by grace through the charm of the Idea of good, it becomes spiritual in such a way as to always and only want good and justice”. It is therefore mainly a question of education, in the brightest meaning of this word, bringing man out of the dark cloud of feelings that sometimes push him to forget the dignity of others, bringing man out of his own selfishness, helping him to discover the beauty of the free gift, of authentic sharing, of joy, which is such only if it does not involve the pain of the other. Faced with violence and a certain lightness in the interpretation of it by those who are direct actors or insensitive spectators, the duty of indignation is forcefully imposed on everyone. Primo Levi, witness to the Shoah, in the famous “If this is a man”, offers words of wisdom and hope: “we have one faculty left, and we must defend it with all vigor because it is the last: the faculty of denying our consent”. Without forgetting that these words were written in a decidedly different context, their lesson remains alive and has a universal scope: even when evil seems to have reached such a level as to force one to bow one’s head, every human being must rediscover the imperative mo-

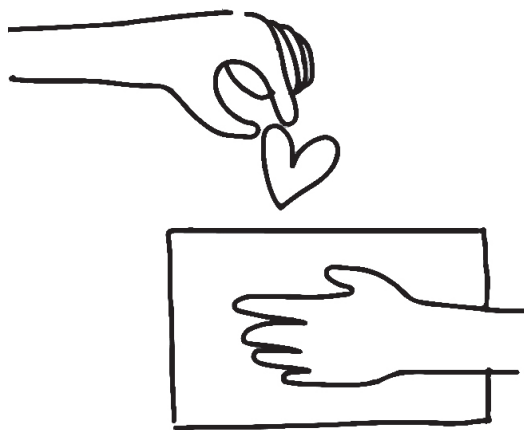
Levi, testimone della Shoah, all'interno del celebre "Se questo è un uomo", offre parole di saggezza e speranza: "una facoltà ci è rimasta, e dobbiamo difenderla con ogni vigore perché è l'ultima: la facoltà di negare il nostro consenso". Senza dimenticare che queste parole sono state scritte in un contesto decisamente differente, la loro lezione rimane viva e ha un respiro universale: anche quando il male sembra aver raggiunto un livello tale da imporre di piegare la testa, ogni essere umano deve riscoprire l'imperativo morale di negare il proprio consenso e di rifiutare di lasciarsi sopraffare dall'indifferenza. Diversamente il male che si manifesta in forme differenti avrà raggiunto, oltre all'obiettivo contingente di generare sofferenza nel singolo, quello più universale di allontanare gli uomini dalla propria natura. Etty Hillesum, di fronte alla medesima realtà vissuta dal suo contemporaneo, aggiunge che, per quanto il male possa sembrare superiore, è decisivo trovare quella luce di cui si diceva, un perno morale attorno al quale permettere alla propria vita di continuare a ruotare: "A ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un frammento di amore e di bontà che bisognerà conquistare in noi stessi. Possiamo soffrire ma non dobbiamo soccombere". Atteggiamenti di scetticismo e di diffidenza nei confronti di chiunque si incontri, pur essendo comprensibili in un contesto mondiale che ha deciso di offrire maggiore risonanza all'oscurità che alla luce, rappresentano la manifestazione più chiara di ciò da cui Hillesum mette in guardia: non c'è orrore che meriti il sacrificio dell'amore, l'abbandono della speranza e il convincimento che l'uomo sa essere solo un lupo nei confronti dei suoi simili. Nel momento in cui l'uomo arriva a considerare l'al-

trality of denying one's consent and refusing to be overwhelmed by indifference. Otherwise, the evil that manifests itself in different forms will have achieved, in addition to the contingent objective of generating suffering in the individual, the more universal one of distancing men from their own nature. Etty Hillesum, faced with the same reality experienced by her contemporary, adds that, however superior evil may seem, it is decisive to find that light we were talking about, a moral pivot around which to allow one's life to continue to revolve: "To every new crime or horror we will have to oppose a fragment of love and goodness that we will have to conquer within ourselves. We can suffer but we must not succumb". Attitudes of skepticism and distrust towards anyone one meets, although understandable in a world context that has decided to offer greater resonance to darkness than to light, represent the clearest manifestation of what Hillesum warns against: there is no 'It's a horror that you deserve the sacrifice of love, the abandonment of hope and the conviction that man can only be a wolf towards his peers. The moment man comes to consider the other as flesh devoid of feeling, after the condemnation, the refusal to accept compromises and the taking of a clear stance against evil, what must prevail in the end is the idea that there is something bigger and infinitely stronger. The supportive embrace towards those who are victims of every form of violence, being present alongside those who have lost faith in their fellow men, helping to rebuild a life that has suddenly been shattered are testimony to the fact that there is no possibility that evil writes the last word.

People animated by the desire to act in the spirit of good are always numerically superior but make less noise than those who indulge in moral compromise and wickedness. In this sense, the teaching of the philosopher

tro come carne priva di sentimento, dopo la condanna, il rifiuto di accettare compromessi e la presa di posizione netta contro il male, a prevalere alla fine deve essere comunque l'idea che c'è qualcosa di più grande e infinitamente più forte. L'abbraccio solidale nei confronti di chi è vittima di ogni forma di violenza, essere presente al fianco di chi ha perso fiducia nei propri simili, aiutare a ricostruire una vita che improvvisamente è andata in frantumi sono la testimonianza del fatto che non c'è possibilità che il male scriva l'ultima parola.

Le persone animate dal desiderio di agire nel solco del bene sono sempre numericamente superiori ma fanno meno rumore di coloro che si lasciano andare al compromesso morale e alla malvagità. In questo senso l'insegnamento del filosofo Jean-Jacques Rousseau può fornire una chiave di lettura dell'umanità ancora convincente: gli esseri umani non nascono predisposti al male ma al bene; se non fosse così, si dovrebbero immaginare le vite di ciascuno come guerre perenni dell'uno contro l'altro. Il compito di ogni donna e uomo è quello di coltivare quel bene originario, che alcuni collegheranno a una sorgente divina, secondo la propria fede, altri più semplicemente al caso, senza lasciarsi ammalare dalla tentazione di pensare che non c'è possibilità di sottrarsi alla corruzione. Ciò in cui Rousseau sembra avere scarsa fiducia è invece la possibilità che la bontà distintiva di ogni essere umano possa essere custodita e mantenuta intatta a causa di una sorta di patina di crudeltà che la società pone sopra la vita di ogni essere umano. Se così fosse, tuttavia, ogni speranza sarebbe vana e l'esistenza umana sarebbe tragicamente condannata al fallimento. Lo storico Rutger Bregman,



Jean-Jacques Rousseau can provide a still convincing key to understanding humanity: human beings are not born predisposed to evil but to good; if this were not the case, one would have to imagine everyone's lives as perpetual wars of one against the other. The task of every woman and man is to cultivate that original good, which some will connect to a divine source, according to their faith, others more simply to chance, without being enchanted by the temptation to think that there is no possibility of escaping the corruption. What Rousseau seems to have little faith in is instead the possibility that the distinctive goodness of every human being can be cherished and kept intact due to a sort of veneer of cruelty that society places over the life of every human being. If this were the case, however, all hope would be in vain and human existence would be tragically condemned to failure. The historian Rutger Bregman, in his recent essay "A new (non-cynical) history of humanity" demonstrates with passion and coherence that the image of man, too often associated only with violence and the desire to excel over others, results in unrealistic truth, from a historical and scientific point of view. At the end of the presentation of episodes which throughout history have demonstrated that solidarity between men is more natural than their opposition, he states: "[...] as soon as we convince ourselves that the majority of peo-

nel suo recente saggio “Una nuova storia (non cinica) dell’umanità” dimostra con passione e coerenza che l’immagine dell’uomo, troppo spesso associata solo alla violenza e alla volontà di primeggiare sugli altri, risulta in verità irrealistica, dal punto di vista storico e scientifico. Al termine della presentazione di episodi che nel corso della storia hanno dimostrato che la solidarietà tra uomini è più naturale della loro opposizione, egli afferma: “[...] appena ci convinciamo che la maggior parte delle persone è buona, tutto cambia. Possiamo dare un’impronta del tutto diversa a scuole e prigionieri, allo stato di diritto e alla democrazia. Anche il nostro modo di vivere può essere diverso”.

Senza dimenticare che le manifestazioni del male devono indurre allo sdegno e alla condanna per non allontanare l’uomo dalla propria socialità, allo stesso tempo il modo per iniziare a essere “radici di gioia”, come auspicato da papa Francesco a Lisbona, è avere fiducia nel bene, soprattutto quando sembra che di esso non ci sia più traccia nel cuore dell’uomo. Assuefarsi a questo convincimento innesca un circolo vizioso che non contribuisce a educare ed edificare; al contrario, rispondere agli atti di violenza con la solidarietà rappresenta la sola via per compiere quella rivoluzione che pone l’uomo accanto ai propri simili, che lo libera dalla tentazione di collocare egoisticamente sé stesso al centro e gli permette invece di comprendere che ciascuno ruota intorno a un sole cui si deve guardare costantemente per mantenere l’orientamento etico della propria esistenza.

LEONARDO PASQUALINI

ple are good, everything changes. We can give a completely different imprint to schools and prisons, to the rule of law and democracy. Even our way of life can be different”. Without forgetting that the manifestations of evil must lead to indignation and condemnation so as not to distance man from his own sociality, at the same time the way to begin to be “roots of joy”, as hoped for by Pope Francis in Lisbon, is to have faith in the good, especially when it seems that there is no longer a trace of it in the heart of man. Getting used to this belief triggers a vicious circle that does not contribute to educating and edifying; on the contrary, responding to acts of violence with solidarity represents the only way to carry out that revolution which places man alongside his fellow men, which frees him from the temptation to selfishly place himself at the center and instead allows him to understand that everyone rotates around a sun which one must constantly look at to maintain the ethical orientation of one’s existence.

LEONARDO PASQUALINI

L’abbraccio solidale nei confronti di chi è vittima di ogni forma di violenza, essere presente al fianco di chi ha perso fiducia nei propri simili, aiutare a ricostruire una vita che improvvisamente è andata in frantumi sono la testimonianza del fatto che non c’è possibilità che il male scriva l’ultima parola.

The supportive embrace towards those who are victims of every form of violence, being present alongside those who have lost faith in their fellow men, helping to rebuild a life that has suddenly been shattered are testimony to the fact that there is no possibility that evil writes the last word.

“BRILLATE, ASCOLTATE, NON TEMETE” (Papa Francesco)

ANNO XLIII
N° 3
2023



LA MIA GMG CON I RAGAZZI DELLA MAIC*

Un viaggio dai mille colori che nient'altro sono poi che le emozioni vissute durante la GMG 2023 a Lisbona. Per me questa esperienza è stata diversa in quanto vicina ai ragazzi della fondazione MAIC con i quali ho avuto la fortuna di interagire perché ciò che lasciano è unico ed irripetibile. Un carico di emozioni difficile da descrivere a parole perché questi ragazzi sono senza filtri, diretti e pieni di amore. Riescono a superare quei limiti oziosi che ci poniamo quotidianamente nella vita di tutti i giorni quando ci dimentichiamo che accanto a noi c'è il nostro prossimo da aiutare. Così sono giunto a comprendere il reale messaggio del nostro viaggio: il superamento dei muri dell'indifferenza che ci occludono le giornate, per

LISBOA WYD 2023

**“SHINE, LISTEN, DO NOT
FEAR” (Pope Francis)**

MY WYD WITH THE MAIC BOYS*

A journey of a thousand colors which are nothing other than the emotions experienced during WYD 2023 in Lisbon. For me this experience was different as it was close to the guys from the MAIC foundation with whom I was lucky enough to interact because what they leave is unique and unrepeatable. A load of emotions that are difficult to describe in words because these guys are without filters, direct and full of love. They manage to overcome those idle limits that we set ourselves dai-

una ritrovata felice condivisione di sé senza filtri e preoccupazioni verso il prossimo. Tutto questo è possibile solo se apriamo il nostro cuore a Dio che ci porta ad un rinnovamento in noi stessi e nella fede. Dopodiché possiamo concretamente superare i muri con noi stessi, con gli altri e con i ragazzi della fondazione MAIC che sono tanto generosi senza chiedere nulla in cambio. Mi sono accorto di tutto questo nel momento in cui durante uno degli incontri con il papa erano presenti degli interpreti dei sordo-muti che permettevano a questi ultimi di immedesimarsi in un mondo per loro non immediatamente intuibile. Ho letto questa situazione come una danza in cui avviene il superamento di uno stato (quello di essere sordi in questo caso) per arrivare ad una comprensione pur sempre valida di quello che avviene intorno. Questo significa superare i muri di cui parlavo. Adesso, come in varie riflessioni della GMG, la domanda sorge sponta-

ly in everyday life when we forget that next to us there is our neighbor to help. Thus I came to understand the real message of our journey: overcoming the walls of indifference that block our days, for a rediscovered happy sharing of ourselves without filters and worries towards others. All this is possible only if we open our hearts to God who leads us to a renewal in ourselves and in faith. Then we can concretely overcome the walls with ourselves, with others and with the guys from the MAIC foundation who are so generous without asking for anything in return. I became aware of all this when during one of the meetings with the Pope there were interpreters for the deaf and dumb who allowed the latter to identify with a world that was not immediately intuitive to them. I read this situation as a dance in which the overcoming of a state occurs (that of being deaf in this case) to arrive at a still valid understanding of what is happening around. This means overcoming the walls I was talking about. Now, as



nea: come trasportare e mantenere ciò che si è imparato nel viaggio nella vita di tutti i giorni? Ho trovato la risposta nel dialogo con una ragazza quando mi disse che siamo fatti dello stesso materiale delle stelle e questo ci permette di paragonarci ad esse nel vero senso della parola perché come esse brillano di luce propria anche nella notte più buia così possiamo comportarci noi. Ho imparato che ciò che più ci spaventa è la nostra luce, non la nostra ombra. Non c'è nulla di valoroso nel chiudersi in se stessi così che anche gli altri facciano lo stesso. È solo aprendo il nostro cuore al prossimo che permetteremo agli altri di fare lo stesso. Questo è accaduto durante la GMG, ognuno si è sentito libero di essere se stesso senza temere il giudizio altrui. Questo è stato possibile attraverso il Signore che ci ha riunito in questo luogo speciale attraverso la sua grazia che è infinita e comprensibile anche attraverso un altro aspetto: l'unicità di ognuno di noi. È capitato che per ne-

in various reflections of WYD, the question arises spontaneously: how to carry and maintain what you have learned on the journey into everyday life? I found the answer in the conversation with a girl when she told me that we are made of the same material as the stars and this allows us to compare ourselves to them in the true sense of the word because just as they shine with their own light even in the darkest night, so we can behave. I have learned that what scares us most is our light, not our shadow. There is nothing valiant about shutting yourself in so that others do the same. It is only by opening our hearts to others that we will allow others to do the same. This happened during WYD, everyone felt free to be themselves without fearing the judgment of others. This was possible through the Lord who brought us together in this special place through his grace which is infinite and understandable also through another aspect: the uniqueness of each of us. It happened that out of necessity in some



ANNO XLIII
N° 3
2023



cessità in alcuni momenti qualche persona del gruppo non potesse muoversi con noi e sia dovuta rimanere in albergo e ne abbiamo sentito la mancanza perché ognuno svolgeva una parte fondamentale nell'insieme. Così come in un organismo ogni organo svolge la propria funzione nel grande gruppo che eravamo ognuno era caratterizzato in maniera indistinguibile, in quanto Dio ci ha fatto a sua immagine e somiglianza affinché possiamo applicare i suoi insegnamenti, ma, allo stesso tempo, ognuno è unico ed irripetibile perché le vie del Signore sono infinite e lui ha in mente per noi progetti più grandi di quanto neanche noi mai possiamo immaginare. Ho imparato che la GMG non è un evento che si consuma nell'evento, bensì un evento che nasce nell'evento in quanto il viaggio non consiste nel visitare nuovi luoghi, bensì nell'avere occhi nuovi per vedere diversamente ciò che già conosceamo, grazie all'insegnamento del Vangelo non solo teorico, che è fondamentale, ma anche di fatto applicato concretamente alla nostra vita.

Per quanto riguarda l'esperienza in se stessa l'atteggiamento che ho tenuto in ogni giorno è stato quello di un ragazzo pronto a stupire e a farsi stupire. Ci ho messo grande impegno ed abnegazione anche nelle piccole cose e mi ha permesso di ritrovarmi nella fede. Abbiamo ascoltato le parole del papa che sono state illuminanti e abbiamo passato anche alcune ore di catechesi e di messa in cui abbiamo potuto parlare della nostra esperienza ed ascoltare quello che Don Ugo ci voleva dire a riguardo. Lui ci ha parlato del dono del creato da parte del Signore e di come



moments some of the people in the group couldn't move with us and had to stay in the hotel and we missed them because everyone played a fundamental part in the whole. Just as in an organism each organ carries out its own function in the large group that we were, each one was characterized in an indistinguishable way, as God made us in his image and likeness so that we can apply his teachings, but, at the same time, each one is unique and unrepeatable because the ways of the Lord are infinite and he has bigger plans in mind for us than even we can ever imagine. I learned that WYD is NOT an event that is consumed within the event, but rather an event that is born within the event as the journey does not consist of visiting new places, but rather of having new eyes to see differently what we already knew, thank you to the teaching of the Gospel not only theoretically, which is fundamental, but also in fact applied concretely to our lives. As regards the experience itself, the attitude I had every day was that of a boy ready to amaze and be amazed. I put in a lot of effort and dedication even in the little things and it allowed me to find myself in faith. We listened to the Pope's

si manifesti attraverso segni che noi possiamo cogliere solo se manteniamo la nostra fiducia in Dio. Personalmente nel dono del creato ho imparato ad ascoltare i silenzi e vedere le cose oltre le cose. Mi auguro di poter mantenere questa caratteristica anche nella vita quotidiana in cui la frenesia ci impedisce, talvolta, di porre l'attenzione sulle piccole cose. La tematica della religione oggi nelle nuove generazioni è di primaria importanza perché è oggettivo come questa è assente in molti giovani e se presente messa in secondo piano. Non posso dare risposte a riguardo, ma solo porre delle domande. Senza credere, senza speranza o immedesimazione nei valori che spingono la persona nell'aiuto al prossimo, nella misericordia e nella gratitudine, quali sono i rischi che corriamo? Probabilmente dimenticarci di noi stessi e della fortuna di vivere in un mondo armonioso come il nostro. È diverso il modo in cui le persone anziane vivono nella fede rispetto ai giovani. Oggi più che mai. Avventure come la GMG sono indiscutibilmente benefiche, ma deve partire in ognuno di noi ogni giorno, la voglia di immedesimarsi nell'altro, nella religione e tendere la mano per una ritrovata solidarietà personale e collettiva.

ANTONIO CELESTI

* MAIC – Fondazione Maria Assunta in Cielo Onlus (MAiC Onlus) costituita a Pistoia nel 1989 e impegnata a favore delle persone con disabilità.

words which were enlightening and we also spent a few hours of catechesis and mass where we were able to talk about our experience and listen to what Don Ugo wanted to tell us about it. He spoke to us about the Lord's gift of creation and how it manifests itself through signs that we can only grasp if we maintain our trust in God. Personally, in the gift of creation I learned to listen to the silences and see things beyond things. I hope to be able to maintain this characteristic even in everyday life where the frenzy sometimes prevents us from paying attention to the little things. The topic of religion today in the new generations is of primary importance because it is objectively absent in many young people and, if present, put in the background. I can't give answers about it, but only ask questions. Without believing, without hope or identification with the values that push the person to help others, in mercy and in gratitude, what are the risks we run? Probably forget about ourselves and the luck of living in a harmonious world like ours. The way older people live in faith is different than younger people. Today more than ever. Adventures like WYD are unquestionably beneficial, but every day the desire to identify with others, in religion and reach out for a newfound personal and collective solidarity must arise in each of us.

ANTONIO CELESTI

* MAIC – Maria Assunta in Cielo Onlus Foundation (MAiC Onlus) established in Pistoia in 1989 and committed to helping people with disabilities.



PENSIERI CHE RUOTANO ATTORNO ALLE GIORNATE DI LISBONA

Di queste giornate si dice molto, ma non è facile tradurre in parole quel che nelle parole non ci sta, perché eccedente, nei numeri, come nelle emozioni, negli incontri, come nella bellezza che ti si ribalta addosso ad ogni angolo di strada, dentro i volti, le mani, le voci che ti guardano, ti cercano, ti chiamano.

Per mettere ordine nei pensieri che ruotano attorno a quei giorni mi vengono in mente tre parole.

La prima è **ascolto**. Siamo abituati, specialmente in ambito ecclesiale, a ridirsi che occorre “ascoltare i giovani”: cosa sacrosanta, più invocata che praticata.

Però nei giorni portoghesi uno si accorge quanto i giovani sappiano ascoltare. Ascoltano le parole del Papa, quelle dei loro coetanei, dei don che li accompagnano. Hanno fiuto per quel che vale la pena ascoltare. Si dirà che non tutti erano consapevoli e attenti, che poi non li ritrovi sempre sulle panche in parrocchia; che c'è da tener conto della logica dei grandi numeri. Però l'esperienza insegna che

una parola o un gesto possono restare aggranciati anche alle antenne più distratte o refrattarie. A chi predica o accompagna, questa disponibilità all'ascolto che poi è preludio ad aperture del cuore, a racconti di sé che non si sottraggono alla commozione, può anche suggerire, ogni tanto, di tacere.

La seconda parola è **identità**. In un senso però molto diverso da quello in cui si pone, generalmente, nel mainstream del pensiero, la questione identitaria. Un'identità cioè, che non risponde primariamente alla domanda: «chi sono?» Ma ad un altro interrogativo che mi sembra più “drammatico” per un giovane: ma io, «per chi sono?» E cioè: la mia vita conta davvero per qualcuno? Qualcuno si accorge che esisto? Mi merito di essere amato così incondizionatamente da Dio? Conto davvero qualcosa per i miei genitori, i miei prof, gli amici, o sono soltanto capace di sbagliare, deludere, non riuscire a raggiungere i risultati che il mondo si attende da me (o quel che penso si attenda il mondo da me?).



Le ansie che si agitano nel cuore di tanti ragazzi fanno pensare. «A volte - commentava con acutezza un giovane pellegrino - abbiamo più paura della luce che è in noi che dell'ombra». Allo stesso tempo ti accorgi che la vita fiorisce quando qualcuno ti dice che vali, che «non sei un numero», ma una creatura unica e irripetibile, voluta e amata da Dio. È in fondo l'identità che esprimono bandiere, maglie e spille della Gmg; che non raccontano un'identità fatta per distinguere o prevalere, contrapporsi o difendersi, ma ricchezza da condividere, con cui andare incontro all'altro e cantare la bellezza che ci si porta dietro.

Per raggiungere il centro della propria identità, il pellegrinaggio a Lisbona racconta, una volta di più, la forza rivoluzionaria della tenerezza, del cuore trasparente e diretto di quelli che chiamiamo disabili, che pure custodiscono il segreto di un'abilità che i grandi registi del consumo mondiale pagherebbero oro per acquisire, quella di parlare dritto al cuore, di smuovere ogni resistenza o presunzione, di smascherare, come spiegava un altro pellegrino - «i filtri che complicano le nostre relazioni». Il carisma dei «ragazzi», dei più fragili, dei «piccoli»,

oggi più che mai rivela una forza capace di curare ferite e fragilità che gli specialisti sanno spesso soltanto certificare.

La terza parola è **croce**. Col passare dei giorni il pellegrinaggio, con le sue fatiche e i suoi intoppi, con la preghiera e la confidenza, permette di comprendere che nonostante i richiami di divertimento o distrazione mondani non è possibile scansare la realtà della croce. Dentro un cuore giovane non c'è soltanto e primariamente una spensierata allegria. Nelle «montagne russe» delle emozioni vissute a Lisbona ci siamo confrontati con la complessità, ma anche con qualcosa di più grande. «Credo di non aver mai conosciuto la vita come in questi giorni», affermava una ragazza durante una condizione. «La grazia - commentavano altri - non passa solo attraverso i momenti di gioia, ma anche di pena e di dolore», e altre voci hanno aggiunto: «Ho imparato l'arte di essere fragili e l'arte di essere forti». D'altronde «quando sono debole - ricordava San Paolo - è allora che sono forte». È la scoperta tracciata da un amore più grande, che intreccia ogni cosa, ti cerca, ti sostiene, accompagna in silenzio, perdona, fa entrare nello spessore della vita, attende risposta.



Sono le acquisizioni fondamentali della vita di fede, che ti arrivano addosso come una ventata improvvisa e ti fanno intuire per cosa sei stata/o creato. Nelle crisi che non controlli o negli imprevisti del viaggio, nel malessere che blocca chi hai accanto e chiede di rimodulare nei ritmi e nei modi il tuo viaggio, nell'orizzonte che si apre oltre la linea del mare, nel sole che si colora di rosso al tramon-

to, nel silenzio che nella notte riempie la distesa di giovani in preghiera lungo le rive del Tago o nelle apparizioni improvvise della grazia.

Come nei tre pavoni planati in mezzo alle confidenze dei giovani, antichi richiami di bellezza ed eternità per chi è pellegrino in questo mondo.

DON UGO FERACI



CHIESA DI COMUNIONE

IL VESCOVO KIZITO SULLA TOMBA DELLA MISSIONARIA

ANNO XLIII
N° 3
2023



Domenica 18 giugno il vescovo di Aliwal (Sudafrica), mons. Joseph Kizito, si è recato alla tomba di suor Elena Genovese, missionaria delle suore Mantellate Serve di Maria, deceduta lo scorso gennaio e sepolta nel cimitero di Santandrà. La visita è stata preceduta da una messa celebrata alle 16.00 nella vicina chiesa parrocchiale. Ciò che accomuna queste due figure è un legame spirituale di profonda stima e affetto, dovuto alle relazioni sviluppate durante la lunga permanenza di suor Elena in Africa, come missionaria. In particolare, il giovane Joseph Kizito, mentre nel suo percorso di formazione era tirocinante nella Florence Mission, in eSwatini, si trovò in un momento difficile della sua esistenza e venne aiutato da suor Elena.

A FRIEND'S TRIBUTE TO SISTER ELENA GENOVESE MSM MISSIONARY FOR 52 YEARS IN ESWATINI

CHURCH OF COMMUNION

BISHOP KIZITO ON THE TOMB OF THE MISSIONARY

On Sunday, June 18, Bishop Joseph Kizito of Aliwal, South Africa, visited the grave of Sister Elena Genovese, a missionary of the Mantellate Sisters Servants of Mary, who died last January and is buried in the Santandrà cemetery. The visit was preceded by a Mass celebrated at 4 p.m. in the nearby parish church. What unites these two figures is a spiritual bond of deep esteem and affection, due to the relationships developed during Sister Helen's long stay in Africa as a missionary. In particular, young Joseph Kizito, while on his formation journey as a trainee in the Florence Mission, in eSwatini, found himself at a difficult time in his existence and was helped by Sister Elena.

Last June, the bishop was on an ad limina visit to the Vatican, and decided to come and meet the missionary's family members.

Sister Elena was born in 1937 in Santandrà di Povegliano and, after beginning her vocational path in the convent in 1958, she obtained her nursing diploma in 1963. After her studies, she lived in the mission, in



Nello scorso giugno il vescovo si trovava in visita ad limina in Vaticano, e ha deciso di venire a conoscere i familiari della missionaria.

Suor Elena nasce nel 1937 a Santandrà di Povegliano e, dopo aver iniziato il percorso vocazionale in convento nel 1958 consegue nel 1963 il diploma di infermiera. Dopo gli studi, vive in missione, in eSwatini (Swaziland), al servizio dei malati per 52 anni. Nel 2018 rientra in Italia. Muore a causa di un ictus nel gennaio del 2023. Nel corso della sua vita si sposta in varie missioni, ma la costante rimane l'assistenza ai malati e, accanto a questo, l'attività di evangelizzazione e di educazione. Il racconto della sua vita contenuto in una breve autobiografia, testimonia una fede forte e un incrollabile desiderio di fare del bene. "Spesso capitava che alcuni ammalati dovevano essere trasferiti all'ospedale, ma frequentemente non c'era la possibilità di trasporto per cui il paziente doveva stazionare in missione in attesa di un mezzo. A Florence Mission, che distava dall'ospedale 45 km, il lavoro non era facile, perché bisognava agire subito per trattare le emergenze, come pazienti punti dalle api o morsi da serpenti oppure diarree profuse, soprattutto perché il medico non c'era". Questo un frammento delle sue memorie. Alcune delle lotte più dure che ha affrontato sono state quelle contro il colera e l'Aids che in eSwatini ha avuto la sua percentuale più alta di diffusione tra la popolazione. "Quando venne lanciata la notizia le autorità sanitarie iniziarono a praticare i test nel sangue per valutare la diffusione della positività HIV nella popolazione. La percentuale risultò tra le più alte del mondo: 35-40%. I tre ammalati che ho assistito sono stati i primi decessi".



eSwatini (Swaziland), serving the sick for 52 years. In 2018 she returns to Italy. She dies of a stroke in January 2023. Throughout his life he moved to various missions, but the constant remained care for the sick and, alongside this, evangelization and education. The account of his life contained in a short autobiography testifies to a strong faith and an unwavering desire to do good. "It often happened that some sick people had to be transferred to the hospital, but frequently there was no possibility of transportation so the patient had to be stationed at the mission waiting for a vehicle. At Florence Mission, which was 45 kilometers from the hospital, the work was not easy because one had to act immediately to treat emergencies, such as patients stung by bees or bitten by snakes or profuse diarrhea, especially since the doctor was not there". This is an excerpt from his memoirs. Some of the toughest struggles she faced were against cholera and AIDS, which in eSwatini had its highest rate of spread among the population. "When the news was released, health authorities began to practice blood testing to assess the prevalence of HIV positivity in



NATIVITÀ DELLA VERGINE

LE TANTE FESTE DEDICATE ALLA MADRE DI GESÙ NON SONO SOLTANTO L'ESPRESSIONE DELLA DEVOZIONE DEI FEDELI, MA ANCHE DI QUALCOSA MOLTO SIMILE A CIÒ CHE FANNO I BAMBINI CON LA MAMMA: LA CERCANO SEMPRE E LA VOGLIONO VICINA. ECCO CHE DURANTE L'ANNO INCONTRIAMO MOLTE RICORRENZE DEDICATE A LEI E COSÌ CI SENTIAMO ACCOMPAGNATI, VEGLIATI, SICURI CHE IL SUO SGUARDO NON CI ABBANDONA MAI.

Perché il compleanno di Maria cade proprio l'8 settembre? Alcune volte si parla anche del 5 agosto. Dunque qual è la vera data? In realtà non esistono indicazioni chiare. Il primo a raccontarci la nascita della Vergine è il cosiddetto Protovangelo di Giovanni o dell'Infanzia di Giacomo o anche Vangelo di Giacomo. Si tratta di un Vangelo apocrifo – cioè non compreso nel canone biblico – in lin-

gua greca, datato alla metà del II secolo d.C. La tradizione cristiana ha comunque accettato alcune delle informazioni in esso contenute, in particolare quelle relative alla vita di Maria e dei suoi genitori Anna e Gioacchino, che vivevano in una casa a Gerusalemme dove nacque Maria e dove, nel IV secolo, fu edificata la basilica dedicata a Sant'Anna proprio l'8 settembre.



Nel tempo, fu Papa Sergio I a introdurre questa festività nel VII secolo e si scelse questa data che comunque rimane convenzionale.

Secondo alcuni, l'8 settembre segnerebbe la fine dell'estate e quindi dei raccolti, ponendo questa ricorrenza in comunione con gli eventi della natura.

Nell'arte questo momento è molto rappresentato perché posto in stretta connessione con la natività del Figlio. Lo schema è simile e mostra Anna stesa sul letto mentre riceve la neonata in fasce oppure mentre riposa, e Maria riceve il suo primo bagnetto, immagine tipica anche nell'iconografia con Gesù Bambino, a prefigurare il Battesimo e in particolare a simboleggiare, per Maria, l'as-

senza di ogni macchia e peccato.

Gioacchino, come Giuseppe, resta defilato, silenzioso.

In ogni caso la bellezza di queste opere è nella tenerezza che suscitano le immagini, quasi istantanee del momento mentre accade. Una bellezza, una grazia tutta femminile incantevole.

Dovevamo aspettarcelo: Maria è un'opera d'arte di per sé stessa. Gli artisti hanno cercato sempre di raffigurarla più bella possibile, oltre ogni loro capacità. È stato notato, infatti, in più artisti, che il volto della Vergine è quanto di più bello siano stati capaci di realizzare.

Maria Milvia Morciano Città del Vaticano





NEL DOLCE NOME DI MARIA

LA CHIESA CATTOLICA CELEBRA IL 12 SETTEMBRE LA RICORRENZA LEGATA AL SANTISSIMO NOME DI MARIA. UNA FESTA, Afferma PAPA FRANCESCO, "CHE UN TEMPO SI CHIAMAVA IL DOLCE NOME DI MARIA"

Nel Vangelo di Luca il nome di Maria ricorre spesso, "La vergine si chiamava Maria" (1,27), e poco più avanti l'angelo la chiama per nome: "Non temere, Maria" (1,30). Questo è anche il nome della sorella di Mosè nell'Antico Testamento (Cr 4,1-7) e di alcune donne nei Vangeli come Maria di Magdala e la madre di Giacomo, ma Maria si distingue: è la "Piena di grazia" (1,28).

Che l'origine onomastica sia egiziana o ebraica, che nell'etimologia significhi "stella", "goccia" o "padrona del mare" – questione al centro di un dibattito che par-

te fin dai padri e i dottori della Chiesa, soprattutto san Gerolamo (De nomin. Hebraic., De Exod., De Matth., PL, XXIII, col, 789, 842) – è innegabile come il fascino della Madre di Dio si riversi anche nel suo nome e ne rievochi la bellezza, la perfezione. Una bellezza piena, insuperabile, che si può appena immaginare nel confronto con gli elementi più splendidi del creato, nell'immensità dell'incontro del cielo con il mare e nei loro colori: l'azzurro profondo, il bianco candido e l'argento che ritroviamo nelle sue vesti. All'ambiente marino sembra riportare il suono

del nome Maria, che ricorda quello di un'onda lenta che sale e si increspa appena sulla lettera "i", per infrangersi dolcemente sulla riva.

Maria Stella del mare

"Stella del mare è un nome che conviene perfettamente alla Vergine Maria", scrive san Bernardo in un discorso riportato anche da Pio XII nell'enciclica *Doctor mellifluus*, a lui dedicata. Il santo di Chiaravalle prosegue: "La si compara a ragione ad un astro che diffonde la sua luce senza diminuire d'intensità, così come la Vergine partorisce suo Figlio senza perdere nulla della sua purezza verginale... Ella è questa nobile stella uscita da Giacobbe, i cui raggi illuminano l'universo intero, brillano nei cieli e penetrano fin negli abissi.

Ella irradia la terra, riscalda le anime anziché i corpi, favorisce lo sviluppo delle virtù e consuma i vizi. Ella è questa stella bella e meravigliosa che, indispensabile, doveva levarsi al di sopra del mare immenso con la brillantezza dei suoi meriti e la luce del suo esempio.

Chiunque tu sia, in questo mare che è il mondo, tu che piuttosto che calcare la terra ferma ti senti sballottato quaggiù, nel mezzo di uragani e tempeste, non distogliere mai i tuoi occhi dalla luce di quest'astro, se non vuoi vederti subito sommerso dai flutti della marea. Se il vento delle tentazioni ti assale, se gli scogli della sventura ti si parano davanti, guarda la Stella, rivolgiti a Maria. (...) Che il suo nome mai abbandoni le tue labbra e il tuo cuore. E per ottenere il sostegno della sua preghiera, non cessare di imitare l'esempio della sua vita. Seguendola, non ti smarrirai; pregandola, non conoscerai la disperazione, pensando a Lei, non ti sbaglierai. Se Ella ti sostiene, non affonderai; se Ella ti protegge, non avrai timore di nulla; sotto la sua guida non temere la fatica; con la sua protezione raggiungerai il porto. Tu proverai allora, con la tua personale esperienza, con quale verità siano sta-



te dette quelle parole: "Il nome della Vergine era Maria" (Hom. II super «Missus est», 17: PL 183, 70BCD, 71A).

Il dolce nome di Maria

Papa Francesco, durante una delle prime meditazioni a Santa Marta, proprio il 12 settembre dice: "Oggi festeggiamo l'onomastico della Madonna. Il santo nome di Maria. Una volta questa festa si chiamava il dolce nome di Maria e oggi nella preghiera abbiamo chiesto la grazia di sperimentare la forza e la dolcezza di Maria. Poi è cambiato, ma nella preghiera è rimasta questa dolcezza del suo nome. Abbiamo bisogno oggi della dolcezza della Madonna per capire queste cose che Gesù ci chiede. È un elenco non facile da vivere: amate i nemici, fate del bene, prestate senza sperare nulla, a chi ti percuote sulla guancia offri anche l'altra, a chi ti strappa il mantello non rifiutare anche la tunica. Sono cose forti. Ma tutto questo, a suo modo, è stato vissuto dalla Madonna: la grazia della mansuetudine, la grazia della mitezza".

Maria Milvia Morciano Città del Vaticano

Emerge dunque dai suoi scritti il volto di una donna che senza paura, ha scelto di seguire la sua vocazione e con l'aiuto della fede ha saputo affrontare le difficoltà per compiere il bene. Anche per questo monsignor Kizito ha scelto di venire in Italia per rendere omaggio a suor Elena sulla sua tomba. Il vescovo ha 56 anni e dal 2019 è alla guida della diocesi di Aliwal North. È diplomato in teologia, filosofia e possiede un master in missiologia. È il sesto di dieci fratelli. Dopo la maturità decide di aderire all'Ordine dei Servi di Maria.

Nel 1997 è stato ordinato sacerdote e prima di assumere l'incarico di vescovo ha svolto vari servizi: vicario parrocchiale, parroco e vicario generale della stessa diocesi.

(A.B.)

the population. The percentage turned out to be among the highest in the world: 35-40 percent. The three sick people I attended were the first deaths". Thus emerges from her writings the face of a woman who without fear, chose to follow her vocation and with the help of faith was able to face difficulties to accomplish good. This is also why Monsignor Kizito chose to come to Italy to pay tribute to Sister Elena at her tomb. The bishop is 56 years old and has led the Diocese of Aliwal North since 2019. He holds degrees in theology, philosophy and holds a master's degree in missiology. He is the sixth of 10 brothers. After high school he decided to join the Order of the Servants of Mary. In 1997 he was ordained a priest, and before assuming the office of bishop he served in various capacities: parish vicar, pastor, and vicar general of the same diocese.

(A.B.)



18 GIUGNO 2023: MONS. JOSEPH KIZITO ALLA TOMBA DI SUOR ELENA GENOVESE

IN
UMILE
SERVIZIO



Suor Elena è costretta a rientrare in Italia da eSwatini improvvisamente nell'aprile del 2018 a causa di un crollo massivo delle vertebre lombari che le impediva di camminare e la esponeva al rischio imminente di diventare paraplegica.

Chilometri su chilometri percorsi per anni e anni sulle strade dissestate delle Missioni avevano infatti progressivamente e irrimediabilmente compromesso la stabilità della sua colonna vertebrale.

Al suo arrivo viene immediatamente ricoverata all'Ospedale Villa Salus di Mestre, dove, grazie al riposo e alle cure mediche, supera la fase acuta e, trascorsa qualche settimana, può iniziare il trattamento riabilitativo.

Dopo l'applicazione del busto ortopedico riesce piano piano a riprendere a

THE "PILGRIMAGE" OF THE BISHOP

18 JUNE 2023: MGR. JOSEPH KIZITO AT THE TOMB OF SISTER ELENA GENOVESE

Sister Elena was suddenly forced to return to Italy from eSwatini in April 2018 due to a massive collapse of the lumbar vertebrae which prevented her from walking and exposed her to the imminent risk of becoming paraplegic.

Kilometers upon kilometers traveled for years and years on the bad roads of the Missions had in fact progressively and irreparably compromised the stability of his spinal column.

Upon her arrival, she was immediately admitted to the Villa Salus Hospital in Mestre, where, thanks to rest and medical care, she survived the acute phase and, after a few weeks, she could begin the rehabilitation treatment.

After the application of the orthopedic corset, he slowly manages to walk again with the help of the walker. At the end of the 45-day hospitalization, she enters the Mother Agnese Andreani Community of the Mantellate Servants of Mary, adjacent to the Villa Salus Hospital where, despite her disability, she places herself at the disposal of the Sisters affected by serious pathologies and disabilities, making use of her professionalism and the long experience as a nurse to help and support them in any way possible.

camminare con l'aiuto del deambulatore. Alla fine del ricovero durato ben 45 giorni entra nella Comunità Madre Agnese Andreani delle Mantellate Serve di Maria, contigua all'Ospedale Villa Salus dove nonostante la sua invalidità si pone a disposizione delle Consorelle affette da gravi patologie e disabilità avvalendosi della sua professionalità e della lunga esperienza come infermiera per aiutarle e sostenerle in ogni modo possibile.

Durante questo periodo, utilizzando continuamente il telefono, mantiene intensamente attiva la sua fitta rete di contatti umani e professionali costruita in cinquantadue anni di attività missionaria. In particolare, Suor Elena, ogni domenica pomeriggio si sentiva direttamente con Msg. Joseph Kizito, conosciuto da lei fin dai primi anni Novanta a Florence Mission e dal 2018 Vescovo della Diocesi di Aliwal North in Sudafrica. Il loro rapporto era del tutto speciale, profondamente radicato sulla piena condivisione umana e spirituale dell'ideale missionario. Msg. Kizito aveva in programma fin dal 2021 di venire a trovarla in Italia in occasione della visita *ad limina apostolorum*, ma tale progetto è stato più volte rimandato per motivi organizzativi.



During this period, constantly using the telephone, he kept his dense network of human and professional contacts intensely active, built up over fifty-two years of missionary activity. In particular, Sister Elena spoke directly to Msg every Sunday afternoon. Joseph Kizito, whom you have known since the early 1990s at the Florence Mission and since 2018 Bishop of the Diocese of Aliwal North in South Africa. Their relationship was quite special, deeply rooted in the full human and spiritual sharing of the



Suor Elena purtroppo muore improvvisamente il 26 gennaio 2023 per ictus cerebrale. Antonietta Genovese, sua sorella, mantiene attivo il suo telefono ed informa i suoi contatti del triste evento, ricevendone una moltitudine di messaggi di partecipazione e dolore, gratitudine ed amore per Suor Elena. Giunge anche un messaggio di Msg. Kizito che chiede come mai non riceve risposta da Suor Elena. Antonietta lo chiama, lo informa ed ha così origine un rapporto di amicizia e di stima in memoria di Suor Elena. Msg. Kizito decide di mantenere la promessa che aveva fatto a Suor Elena di venire a trovarla appena possibile e comunica di voler recarsi a pregare sulla sua tomba e conoscere i suoi familiari.

Finalmente la visita *ad limina* dei Vescovi del Sudafrica è confermata per la settimana 12-16 giugno. Antonietta e suo marito Pietro Lavezzo provvedono all'organizzazione della visita e del soggiorno in Veneto di Msg. Kizito, compresa la pubblicazione con qualche giorno in anticipo della notizia sul settimanale della Diocesi di Treviso *La Vita del Popolo*. La visita *ad limina* si conclude venerdì 16 giugno con l'udienza e il saluto di Papa Francesco appena dimesso dal Gemelli.

La mattina del 18 giugno, dopo aver avvisato Suor Luigina, Suor Elisa e Suor Marina, Antonietta decide di accompagnare Msg. Kizito a visitare le Consorelle che lavorano ed abitano rispettivamente nei luoghi dove Suor Elena ha iniziato la sua attività di infermiera e dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita. Msg. Kizito è stato felice di visitare e benedire le Consorelle dalle quali è stato accolto con gioia e festeggiato con canti.

Nel pomeriggio Msg. Kizito ha celebrato la S. Messa in memoria di Suor Elena nella Chiesa Parrocchiale di Santandrà

missionary ideal. Msg. Kizito had planned since 2021 to come and visit her in Italy on the occasion of the ad limina apostolorum visit, but this project has been postponed several times for organizational reasons.

*Sister Elena unfortunately died suddenly on January 26, 2023 of a cerebral stroke. Antonietta Genovese, her sister, keeps her phone active and informs her contacts of the sad event, receiving a multitude of messages of participation and pain, gratitude and love for Sister Elena. A message also arrives. Kizito asking why does not receive an answer from Sister Elena. Antonietta calls him, informs him and thus a relationship of friendship and esteem is born in memory of Sister Elena. Msg. Kizito decides to keep the promise he had made to Sister Elena to come and see her as soon as possible and communicates that he wants to go to pray at her tomb and meet her family. Finally, the ad limina visit of the Bishops of South Africa is confirmed for the week of 12-16 June. Antonietta and her husband Pietro Lavezzo organize Msg's visit and stay in Veneto. Kizito, including the publication a few days in advance of the news in the weekly magazine of the Diocese of Treviso *La Vita del Popolo*. The ad limina visit concludes on Friday 16 June with an audience and greeting from Pope Francis who has just been discharged from Gemelli.*

On the morning of June 18, after informing Sister Luigina, Sister Elisa and Sister Marina, Antonietta decided to accompany Msg. Kizito to visit the Sisters who work and live respectively in the places where Sister Elena began her career as a nurse and where she spent the last years of her life. Msg. Kizito was happy to visit and bless the Sisters who welcomed him with joy and celebrated with songs.

In the afternoon Msg. Kizito celebrated the Holy Mass in memory of Sister Elena in the

(TV) attigua al cimitero dove lei riposa e ha visitato e benedetto la sua tomba. Nei successivi quattro giorni Msg. Kizito è stato ospitato dalla sorella di Suor Elena Margherita Genovese, nella casa dove lei trascorreva le vacanze.

In quei giorni Antonietta ha accompagnato Msg. Kizito a visitare le Chiese di Treviso, la Basilica del Santo e la Cappella degli Scrovegni a Padova, la Basilica di San Marco a Venezia. Msg. Kizito ha celebrato la S. Messa ogni giorno alla presenza di alcuni parenti di Suor Elena utilizzando il kit liturgico fornito dal Parroco di Castelfranco Veneto, Don Dionisio Salvadori, che venerdì 23 giugno ha celebrato la S. Messa nel Duomo di Castelfranco in memoria di Suor Elena.

Antonietta accompagna poi Msg. Kizito presso la Comunità dei Servi di Maria del Santuario di Monteberico a Vicenza dove è stato accolto ed ospitato fraternamente. Lunedì 26 Msg. Kizito è partito alla volta di Siena dove ha trascorso qualche giorno presso la Comunità di san Clemente dei Servi Di Maria. Il 30 giugno Msg. Kizito è rientrato nella sua diocesi ad Aliwal North.

ANTONIETTA GENOVESE



Parish Church of Santandrà (TV) adjacent to the cemetery where she rests and visited and blessed her tomb. In the following four days Msg. Kizito was hosted by Sister Elena's sister Margherita Genovese, in the house where she spent her holidays.

In those days Antonietta accompanied Msg. Kizito to visit the churches of Treviso, the Basilica del Santo and the Scrovegni Chapel in Padua, the Basilica of San Marco in Venice. Msg. Kizito celebrated the Holy Mass every day in the presence of some relatives of Sister Elena using the liturgical kit provided by the parish priest of Castelfranco Veneto, Don Dionisio Salvadori, who on Friday 23 June celebrated the Holy Mass in the Cathedral of Castelfranco in memory of Sister Elena.

Antonietta then accompanies Msg. Kizito at the Community of the Servants of Mary of the Sanctuary of Monteberico in Vicenza where he was welcomed and hosted fraternally.

Monday 26 Msg. Kizito left for Siena where he spent a few days at the Community of San Clemente dei Servi Di Maria. On June 30 Msg. Kizito has returned to his diocese in Aliwal North.

ANTONIETTA GENOVESE





IL 2 SETTEMBRE A MONTE BERICO (VI)

LA GIORNATA CON I VOLONTARI

“QUALE GIOIA QUANDO MI DISSERO: ANDREMO ALLA CASA DEL SIGNORE” (Sal 121,1)



“... Ma avete dato più di un bicchiere d’acqua, e sono certo che Dio vi ricompenserà insieme alle Suore Mantellate...”

Queste sono state le parole conclusive del Rev. p. Giuseppe Corradi, Provinciale del Veneto, nel suo discorso a parenti, amici e collaboratori delle Suore Mantellate, volontari nelle Missioni di Eswatini e Uganda, che si sono ritrovati per l’incontro annuale il 2/09/2023, al Santuario della Madonna di Monte Berico. Dopo averci accolto su questa Collina, dove la Madonna ha annunciato la fine della peste, ha invitato tutti noi a trovare rifugio in Lei. Infatti, essendo il mondo guarito dalla pandemia del Covid-19 e da tutte le paure che essa ha suscitato nella vita

ON 2 SEPTEMBER IN MONTE BERICO (VI)

THE DAY WITH THE VOLUNTEERS

“WHAT JOY WHEN THEY TOLD ME: WE WILL GO TO THE HOUSE OF THE LORD” (Ps 121.1)

“...But you have given more than a glass of water, and I am sure that God will reward you together with the Mantellate Sisters...”

These were the closing words of the Rev. Fr. Giuseppe Corradi, Provincial of Veneto, in his speech to relatives, friends and collaborators of the Mantellate Sisters, volunteers in the Missions of Eswati-



 ANNO XLIII
 N° 3
 2023

di molti, è stato giusto salire sul Monte Berico, per un canto di ringraziamento a Dio, decisi a lasciarci commuovere interiormente dalle attuali sofferenze umane, e pronti ad aprire il cuore per vedere i bisogni dei nostri fratelli e sorelle.

Il provinciale ha sottolineato il legame tra la vocazione cristiana a vivere i valori del Vangelo e l'attività caritativa che i fedeli realizzano attraverso le offerte e la promozione delle attività avviate dalle Suore e dai Frati nelle missioni, come una delle vie dell'incontro con Cristo che è povero, malato, nudo o senza tetto. Li ha invitati a continuare ad essere generosi ogni volta che ne hanno la possibilità, per sostenere le attività nelle missioni, perché è nel donare che troviamo la nostra gioia.

Lo spirito di fraternità tra i Padri Servi e le Suore Mantellate come negli anni passati, si è fatto evidente anche in questo incontro, così come è evidente nelle missioni sia in Eswatini che in Uganda.



ni and Uganda, who met for the annual meeting on 02/09/2023, at the Sanctuary of the Madonna di Monte Berico. After welcoming us on this Hill, where Our Lady announced the end of the plague, she invited all of us to find refuge in Her. In fact, since the world has healed from the Covid-19 pandemic and from all the fears that it has aroused in life of many, it was right to climb Mount Berico, for a song of thanks to God, determined to let ourselves be moved internally by current human suffering, and ready to open our hearts to see the needs of our brothers and sisters.

The provincial underlined the link between the Christian vocation to live the values of the Gospel and the charitable activity that the faithful carry out through offerings and the promotion of activities started by the Sisters and Friars in the missions, as one of the ways of meeting with Christ who is poor, sick, naked or homeless. He invited them to continue to be generous whenever they have the chance, to support activities in the missions, because it is in giving that we find our joy.

The spirit of fraternity between the Servite Fathers and the Mantellate Sisters, as in past years, was also evident in this meeting, just as it is evident in the missions both in Eswatini and in Uganda. The Provincial, the Mother General of the Sisters and Fr. an adequate and well-furnished room was available for the meeting and they gave testimony of the missions and apostolic services shared with the Sisters. Fraternal communion is highlighted every time the Sisters are invited to carry out apostolic activities in the parishes, every time the Fathers deem the intervention of the Consecrated Sisters necessary, especially for catechetical education, in schools, in the provision of health services, in training of young people so that



Il Provinciale, la Madre Generale delle Suore e P. Xotta hanno approfondito nei loro interventi questa comunione fraterna che esiste da molti anni, e che i Padri, anche in questa occasione, hanno reso evidente partecipando direttamente all'accoglienza dei volontari: hanno infatti messo a disposizione una sala adeguata e ben allestita per l'incontro e hanno dato testimonianza delle missioni e dei servizi apostolici condivisi con le Suore.

La comunione fraterna si evidenzia ogni volta che le Suore sono invitate a svolgere attività apostoliche nelle parrocchie, ogni volta che i Padri ritengono necessario l'intervento delle Suore Consacrate soprattutto per l'istruzione catechetica, nelle scuole, nella prestazione dei servizi sanitari, nella formazione dei giovani affinché acquisiscano competenze per un servizio autosufficiente per la crescita spirituale e umana della persona. Le Sorelle e i Frati hanno collaborato anche ai programmi di formazione dei candidati, alla preparazione delle celebrazioni delle feste mariane, alle professioni delle Suore e all'Ordinazione dei Sacerdoti, nonché ai progetti su come meglio inserirsi nel servizio delle persone dovunque le Suore sono mandate per le missioni. Le Suore e i Padri hanno espresso gratitudine a tutti i volontari, hanno assicurato la loro preghiera e ringraziato per il sostegno economico che permette di affrontare i bisogni nelle missioni.

“Carissimi parenti delle nostre Suore nelle missioni, amici e collaboratori, avete colmati i nostri cuori con gioia, soprattutto in questo giorno in cui avete onorato il nostro invito a Monte Berico. L'entusiasmo che avete espresso condividendo la vostra esperienza in Eswatini



they acquire skills for self-sufficient service for the spiritual and human growth of the person. The Sisters and Friars also collaborated in the training programs of the candidates, in the preparation of the celebrations of the Marian feasts, in the professions of the Sisters and in the Ordination of Priests, as well as in projects on how to best insert themselves into the service of people wherever the Sisters are sent for the missions. The Sisters and Fathers expressed gratitude to all the volunteers, assured of their prayers and thanked them for the financial support that allows them to address the needs in the missions.

“Dear relatives of our Sisters in the missions, friends and collaborators, you have filled our hearts with joy, especially on this day in which you honored our invitation to Monte Berico. The enthusiasm you expressed sharing your experience in Eswatini and Uganda cannot be explained in words. Personally I noticed how much you care about Africa; your desire to defend human dignity is so great that you



 ANNO XLIII
 N° 3
 2023



e in Uganda non può essere spiegato a parole. Personalmente ho notato quanto avete a cuore l'Africa; il vostro desiderio di difendere la dignità umana è così grande, che avete scelto di non restare indifferenti davanti alle crescenti sofferenze dell'umanità, e così avete deciso di andare voi stessi in quel Continente e assistere quel bambino malato ma che non può accedere ai farmaci, quel bambino che non può andare a scuola perché orfano o i genitori non possono, quella donna con 6 o 8 figli e senza lavoro e senza tetto, quella giovane madre che ha bisogno di competenze per mantenere se stessa e suo figlio, quel giovane che ha abbandonato la scuola e tuttavia è disposto a frequentare un istituto tecnico per acquisire alcune competenze. Sì..., siete pronti a incontrare un altro che per ora sta pensando di attraversare il Mar Mediterraneo in una barca, per guadagnarsi da vivere altrove. Grazie alle idee emerse dall'incontro su come non solo provvedere al pane, ma

have chosen not to remain indifferent to the growing suffering of humanity, and so you have decided to go to that continent yourselves and assist that sick child who cannot access medicines, that child who cannot go to school because he is an orphan or his parents cannot, that woman with 6 or 8 children and without work and without a roof over his head, that young mother who needs skills to support herself and her child, that young man who has dropped out of school and yet is willing to attend a technical institute to acquire some skills. Yes..., are you ready to meet someone else who is currently thinking of crossing the Mediterranean Sea in a boat, to earn a living elsewhere.

Thanks to the ideas that emerged from the meeting on how not only to provide bread, but to collaborate to find self-sufficiency measures for the beneficiaries in the missions, together with them you will find the opportunity to use and make investments that will become a source to support themselves in the future.



collaborare per trovare misure di autosostentamento per i beneficiari nelle missioni, insieme con loro troverete l'opportunità di utilizzare e fare investimenti che diventeranno una fonte per sostenersi nel futuro.

Siamo molto grati alla Madre Generale Suor Noretta per aver collaborato con le suore e i nostri volontari nella preparazione di questa giornata. A Suor Marina e Suor Demetria, grazie per il vostro umile servizio come segretariato per le missioni che vi è stato affidato dalla Congregazione.

Desidero concludere con le parole di Don Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore della casa della Divina Provvidenza che una volta disse: "Esercitate la carità ma esercitatela con entusiasmo. Non fatevi mai chiamare due volte, siate pronti. Interrompete qualunque attività, anche molto santa. E volate in aiuto ai poveri, pregate per i malati di corpo e di cuore".

SUOR VERONICAH BIRABWA



We are very grateful to Mother General Sister Noretta for collaborating with the nuns and our volunteers in preparing this day. To Sister Marina and Sister Demetria, thank you for your humble service as secretariat for the missions entrusted to you by the Congregation.

I would like to conclude with the words of Don Giuseppe Benedetto Cottolengo, founder of the House of Divine Providence who once said: "Exercise charity but exercise it with enthusiasm. Never be called twice, be ready. Stop any activity, even a very holy one. And fly to the aid of the poor, pray for the sick of body and heart".

SISTER VERONICAH BIRABWA





FIRENZE – PARROCCHIA DI S. MARIA AL PIGNONE

O CHI C'È A CENA?

UN INCONTRO MULTIETNICO PER CONDIVIDERE UMANITÀ E CULTURA

Il 17 giugno la comunità parrocchiale di Santa Maria al Pignone ha organizzato una festa a cui erano invitate tutte le famiglie di varie etnie assistite dalla Caritas parrocchiale. Ogni persona era stata invitata a contribuire per la cena con un piatto tipico del paese di origine da condividere con i presenti. La risposta è stata veramente significativa sia per la partecipazione che per la varietà del cibo che è stato offerto. Un gruppo di scout con altri volontari hanno allestito il “campino” con le bandierine di tutti i paesi fatte dai più piccoli degli scout e dai ragazzi del catechismo. Gli scout hanno pensato a organizzare giochi per i bambini e, per i più piccoli, è stato aperto il giardino interno dell’asilo dove erano disponibili giochi e piccoli scivoli. È stato un evento che ha permesso alla comunità di conoscere e farsi conoscere

da quelle famiglie che, meno fortunate, vengono aiutate con alimenti dalla Caritas parrocchiale. Sono persone che molte volte per i più sono invisibili perché non frequentano la parrocchia ma con la loro storia, la loro cultura, che passava attraverso il cibo da loro cucinato, sono state protagoniste della serata.

“Grazie al Don che ha avuto l’idea e grazie a tutti quelli che l’hanno fatta diventare realtà!”.

Spero che sia una nuova partenza per la parrocchia, non per “ricominciare a fare quello che si faceva”, ma per costruire un nuovo modo di utilizzare le risorse che abbiamo per costruire una parrocchia capace di essere luce, sale e lievito nel tempo nuovo che siamo chiamati a vivere”.

FRANCA, responsabile della Caritas parrocchiale



ANNO XLIII
N° 3
2023



LA PARTENZA DELLE SUORE DA FORNOVO TARO

Il 21 febbraio, dopo 104 anni, anche l'ultima delle Suore Serve di Maria ha lasciato la Casa di Fornovo di Taro, casa che ospita la Scuola Materna "Don Lodovico Tarasconi". Fu Don Lodovico Tarasconi a chiamare le Suore Serve di Maria affinché si occupassero dei bambini del paese, insegnando e provvedendo alla loro educazione cristiana. L'ultima suora a lasciare la casa è stata Suor Gaetana Sartori. Suor Gaetana è stata presente nella scuola sempre, per 23 anni, come se fosse sempre il primo giorno, prestando il suo servizio ai bambini e alle loro famiglie in ogni ora del giorno. Dal primissimo mattino già operativa per far trovare le aule pronte per accogliere i piccoli ospiti, all'assistenza

durante le ore del riposo per i bambini, sempre vigile sempre intenta a pregare. Presente nelle vicende della Comunità Parrocchiale, nei momenti felici e in quelli più tristi con una presenza forte ma discreta, fatta di mille attenzioni per le persone. Credo che nelle scuole materne parrocchiali molti ricorderanno più la suora che la maestra che li ha seguiti per anni. La presenza della suora è indispensabile per queste scuole e la sua assenza si farà sicuramente sentire sia per l'aspetto educativo sia per l'aspetto religioso. L'esempio di suor Gaetana è ben presente nella nostra scuola; a lei i nostri più cari saluti e la speranza di rivederla ancora tra noi.



L'Asilo di Fornovo Taro negli anni venti



ROMA – PARIOLI: ISTITUTO S. GIULIANA FALCONIERI

LA NUOVA ASSOCIAZIONE GENITORI

TRE MAMME ED EX-ALUNNE DELLA SANTA GIULIANA FALCONIERI RACCONTANO LA NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE GENITORI SGF

ANNO XLIII
N° 3
2023

Quando si diventa genitori una delle scelte più importanti da prendere per i propri figli è il percorso educativo di istruzione e di formazione a cui indirizzarli. I nostri genitori più di trent'anni fa scelsero l'Istituto Santa Giuliana Falconieri gestito dalla congregazione delle Suore Mantellate Serve di Maria.

Non potevano fare scelta migliore: le suore e il personale laico erano al servizio delle famiglie per formare i piccoli e i giovani, insegnando loro a leggere e scrivere ma soprattutto educarli ai valori del cristianesimo quali la vita, la famiglia, la pace, la libertà, l'uguaglianza, la fraternità. L'istituto SGF da sempre è una comunità aperta a tutti, con un progetto educativo rivolto alla formazione integrale, alla crescita del bambino secondo la visione del Vangelo, educando a fare scelte libere e responsabili; coltivando i valori per costruire il futuro: convivenza pacifica, solidale e fraterna, inclusione, aprendosi agli altri nel rispetto delle diversità e camminando insieme alla famiglia. Questi valori, con i quali siamo cresciute anche noi, ci hanno spinto a fare oggi la stessa scelta per i nostri figli: quei sorrisi degli insegnanti, delle suore e di tutto il personale scolastico che ancora ricordiamo sono gli stessi oggi che ci accolgono quando lasciamo i nostri figli a scuola, consapevoli che li cresceranno come hanno fatto con noi tanti anni prima!

I ricordi ancora vividi della nostra infanzia, il forte senso di appartenenza alla

Scuola e la riconoscenza verso le Suore ci hanno spinto a fondare l'*Associazione Genitori Santa Giuliana Falconieri*.

Abbiamo immaginato infatti che una unione di famiglie potesse essere uno strumento capace di fornire un supporto a tutta la comunità scolastica nel rispondere alle sfide culturali del nostro tempo attraverso incontri e conferenze, facendo rivivere momenti di aggregazione e coesione, e donando il nostro tempo alla comunità scolastica e alle Suore il cui carisma e amore hanno avuto un ruolo chiave nel nostro percorso di crescita.

L'associazione è stata fondata il 31 marzo 2023 ed è stata presentata ufficialmente alla scuola e alle famiglie lo scorso 22 giugno.

La missione principale dell'Associazione è quella di creare una rete di genitori che propongono iniziative, esperienze, soluzioni e progetti, con l'obiettivo prioritario di rafforzare il legame tra Scuola e Famiglie per contribuire tutti insieme alla crescita dei nostri figli. L'Associazione è aperta a tutti: genitori, nonni, parenti, amici, docenti, operatori scolastici, alunni e tutti coloro che ne vogliono condividere i principi e le finalità. Per ulteriori informazioni e per conoscere la modalità di iscrizione è possibile visitare il sito www.associazionegenitorisgf.com o inviare una e-mail a info@associazionegenitorisgf.com.

COSTANZA DI CASTELNUOVO

LIVIA GAUDIOSO, GIULIA VARVARO

(Genitori Scuola Primaria S.G.F.)



CARI PROFESSORI...

La lettera che segue è una conferma del senso più profondo del concetto di "educazione". Il ragazzo non ricorda le nozioni apprese durante gli anni scolastici ma ha sentito l'urgenza di ringraziare per l'accoglienza che ha incontrato e che lo ha fatto maturare.

L'apprendimento delle nozioni è fondamentale (si chiama "istruzione"), ma

questo ragazzo sembra non abbia dubbi sul fatto che l'avventura scolastica non può mai ridursi all'istruzione, neanche quando quest'ultima, come oggi si tende troppo spesso a dichiarare e in verità a millantare, raggiunge le vette della cosiddetta "eccellenza".

SILVANO PETROSINO

UNA LETTERA DI SALUTO "INASPETTATA"

Cari professori grazie mille per questo fantastico anno in vostra compagnia. All'inizio dell'anno ero una persona svogliata, zero voglia di seguire le vostre affascinanti lezioni. Non ho socializzato con la classe nel primo periodo e col passare del tempo invece alcuni di loro sono diventate le persone più importanti per me.

Ho sbagliato e continuerò a sbagliare il modo in cui mi comporto con i corpi docenti ma darò sempre il mio meglio. (Sussurro soprattutto prof. Palumbo)

Sono arrivato senza nulla, di dattiloscritte non. Pronto, una persona vuota, voi mi avete accolto e mi siete sempre venuti incontro ad ogni mia difficoltà e ve ne sarò sempre grato.

Sono entrato come un nessuno e esco come un qualcuno che ha ancora molto da imparare ma i miei principali mi li avete dati voi. Sicuramente mi sono impegnato per recuperare le mie lacune ma non ho faticato, ho dato il minimo. Es sono convinto che potero dare di più.

Ho imparato molto quest'anno, a rispettare (in parte) cosa che avevo perso, ma anche ad amare chi mi ha guidato.

In questo giorno speciale
il vero
super eroe
sei tu!
SIETE VOI

È stato uno degli anni più belli di sempre e mi dispiace essere stato con voi solo un anno. Ora ci vediamo all'esame e lì sì, darò il massimo. Senza di voi sarei ancora quel ragazzo ingiusto per cometto a fare lo spacccone. Vi verrò a trovare presto e spesso. Mi sono trovato benissimo con voi.

GRAZIE PER AVER SEMPRE CREDUTO IN ME. NE AVEVO BISOGNO. AVRETE SEMPRE IL MIO CUORE. (ho scritto il minimo tengo tutto per il te, ma)

Roberto

Cari professori, grazie mille per questo fantastico anno passato in vostra compagnia.

All'inizio dell'anno ero una persona

svogliata, zero voglia di seguire le vostre affascinanti lezioni.

Non ho socializzato con la classe nel primo periodo e col passar del tempo invece



 ANNO XLIII
 N° 3
 2023

ce alcuni di loro sono diventate le persone più importanti per me.

Ho sbagliato e continuerò a sbagliare il modo con cui mi comporto con il corpo docente, ma darò sempre il mio meglio.

(Scusi soprattutto prof. Palumbo).

Sono arrivato senza nulla, didatticamente non pronto, una persona vuota, voi mi avete accolto e mi siete sempre venuti incontro ad ogni mia difficoltà e ve ne sarò sempre grato.

Sono entrato come un nessuno ed esco come un qualcuno, che ha ancora molto da imparare ma i mezzi principali me li avete dati voi.

Sicuramente mi sono impegnato per recuperare le mie lacune ma non ho faticato, ho dato il minimo.

E sono convinto che potevo dare di più.

Ho imparato molto quest'anno, a rispettare (in parte), cosa che avevo perso, ma anche ad amare chi mi circonda.

In questo giorno speciale il vero super eroe SIETE VOI!

È stato uno degli anni più belli di sempre e mi dispiace essere stato con voi solo un anno. Ora ci vediamo all'esame. E lì, sì, darò il massimo. Senza di voi sarei ancora quel ragazzo in giro per Corvetto a fare lo spaccone.

Vi verrò a trovare presto e spesso. Mi sono trovato benissimo con voi.

GRAZIE PER AVER SEMPRE CREDUTO IN ME, ne avevo bisogno. Avrete sempre il mio cuore. (ho scritto il minimo tengo tutto per il tema)

ROBERTO

LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

"...MA COSA CI FACEVO IN QUEL CONTESTO?"...

*"Una stare stretto alla mano di un nonno profondamente amato,
in un camminare di persone,
tra canti e profumi di incenso..."*

Questo era per me il Corpus Domini".

Una "festa magica", che oltre a far riaffiorare questo mio personale ricordo, mi ha sempre "spinto ad esserci" per renderlo vivo.

Così, anche quest'anno, dopo qualche assenza, una parte di me ha sentito una forte "spinta ad esserci". ... Mi sono così, come in un sogno, d'improvviso, ritrovato in cammino con altre persone ...

Il Vescovo ricoperto con ricchi paramenti, mi appariva come uno dei suoi patroni che la pietà popolare esprime

sugli altari barocchi, attorno a lui presbiteri oranti e la gente comune, il popolo dei fedeli, come allora, distratto intesseva risposte a giaculatorie, con il tempo delle vacanze ormai alle porte e la scomparsa di una cara amica che solo l'anno precedente... Era un ritrovarsi, un partecipare come convenuti ad una festa, di un "conoscente", ma non poi così ben conosciuto, dove tutto si festeggia, tutto diventa presente, tranne il "festeggiato" che se ne va sballottato qua e là, tra estranei quanto occasionali rimbalzi di auguri e felicitazioni. Ma nel mio pensiero sognante, il punto più alto di tutto questo "sacro spettacolo" si è raggiunto al momento della solenne be-



nedizione col santissimo, al termine del nostro cammino processionante. È stato allora che uno dei quattro paladini, i Cavalieri di Malta, immobili davanti al pulpito, avvolti nei loro bianchi mantelli di rosso crociati, ha steso, solennemente e con molta cura, sulle spalle del Vescovo un altro dorato manto che si è andato a sovrapporre, nel caldo mattino di una giornata di giugno, sulle già gravate spalle di sua eccellenza...

Con la presenza dei fedeli già pesantemente dimezzata e coi pochi devoti rimasti che, come pecore al meriggio cercavano protezione da quei pochi brandelli d'ombra che offrivano i palazzi di cinta alla Piazza. Forse per un raggio di sole più acuto, su quella calda ora del "tocco", mi sono trovato a vagare in un pensiero, con una domanda che si faceva sempre più insistente... "ma cosa ci facevo in quel contesto?". Una domanda che si era fatta, via via, sempre più chiara e che, dopo aver bussato alla mia agitata e confusa coscienza, ad ogni passo del mio andare processionante, ora usciva fuori impetuosa: "Sì, cosa ci facevo in quel contesto?". Mi sentivo un eretico, come "un cane in chiesa" avrebbe detto don Gallo. Pertanto, con il segno della croce e con animo implorante mi sono allontanato dal "soffocante caldo" di quei pensieri, cercando refrigerio nella visione di un "pastore di

anime", di "un fresco saio" vestito, che accogliesse nell'urna fragile della sua carne l'infinito nostro Padre.

Avevo lasciato così, nel soffocante caldo estivo, il miraggio di "una religione specchio che il mondo si era data, per godere ancora di più della sua immagine" (Padre P. Collin). Per un momento mi era sembrato di aver "percorso"

un attimo della mia vita come "un cristiano nominale" o, nella migliore delle ipotesi, "un cristiano praticante", potrei dire forse anche meglio "un cristiano della domenica o delle feste comandate?". Penso di sì che lo potrei dire...

Stanco, frastornato, confuso da questo pensare, mi sono ritrovato, quasi inconsciamente trasportato, seduto ai piedi di una croce...e, nel silenzio, ho udito parole: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi darò ristoro". Ed ho udito "quelle parole... che orecchio non udì mai" (1Cor 2,9).

RICCARDO CIONI





ANNO XLIII
N° 3
2023



PELLEGRINAGGIO A MONTESENARIO

La Parrocchia di Monte Romano ha organizzato, lo scorso 17 giugno, un pellegrinaggio all'Eremo di Montesenario presso Firenze, sulle colline dominanti la valle del Mugello. Da tanto tempo pensavamo di visitare questo eremo, considerato la culla dell'Ordine dei Servi di Maria, per avvicinarci maggiormente alla spiritualità della nostra Cecilia Eusepi che di questo Ordine ne era terziaria. Dopo una serie di disguidi, finalmente abbiamo deciso la data e, casualmente, ci siamo accorti che era quella di quando, undici anni fa, Cecilia veniva dichiarata Beata. Così l'abbiamo onorata dedicandole questa giornata, resa an-

cora più bella dalla presenza delle "sue suore" venute fin quassù da Firenze: Suor Nazaria e Suor Santina che sono state con noi per l'intera giornata del pellegrinaggio.

Dopo un viaggio tranquillo e, nell'ultima parte, anche panoramico, siamo arrivati all'Eremo di Montesenario che, secondo la tradizione, fu fondato nel 1233, il giorno della natività di Maria, quando sette mercanti fiorentini, abbandonando la vita agiata, si ritirarono in questo luogo. Dopo un periodo di discernimento, ebbero dalla Madonna l'ispirazione di fondare un ordine sacro che dedicarono a Lei. Divennero santi e furono chia-





mati i Sette Santi Fondatori.

Arrivati alla chiesa dell'eremo abbiamo celebrato, con il nostro parroco, la santa Messa secondo le intenzioni di tutti i partecipanti.

Poi p. Giovanni ci ha illustrato la storia del luogo, a partire dalla chiesa che fu ristrutturata, dalla famiglia dei Medici, in stile barocco. All'interno sono conservati preziosi dipinti, uno in particolare ha attirato la nostra attenzione: quello che illustra l'arrivo dei sette Santi Fondatori sul Montesenario nel 1233. Molto bello anche il coro barocco in legno intagliato. Abbiamo ammirato il chiostrino quattrocentesco dell'antico convento e l'ampia terrazza panoramica costruita sopra una grande cisterna. Ci siamo poi recati nella sala del refettorio affrescata con un pregevole dipinto sull'ultima cena. Particolarità di questa stanza è il pulpito, posto sopra la porta d'ingresso, da dove, mentre i frati mangiavano in silenzio, un incaricato leggeva i testi sacri e predicava. Dopo la visita del complesso alcuni di noi si sono avventurati nel bosco sottostante per vedere l'antico eremo dove, ancora oggi, si può soggiornare in solitudine per rigenerarsi nello spirito. Vicino all'eremo si trova il cimitero dove è sepolto anche padre Giuseppe Galassi, che ha contribuito a far conoscere a molti Cecilia, curando, con i frati di Nepi, la ristampa del suo diario. Purtroppo, nel fitto bosco di abeti non siamo riusciti a trovare la sua tomba.

Proprio da questi abeti secolari un frate speziale, nell'ottocento, ha ricavato, un liquore dolce e aromatico, estratto dalle gemme e colorato con zafferano: la "Gemma d'Abeto", conosciuta in molte parti del mondo.

Ritornati in chiesa abbiamo potuto venerare, in una cappella laterale, prima

non disponibile per lo svolgimento di una celebrazione, le spoglie dei sette Santi Fondatori racchiuse in un'urna posta sopra un altare gotico.

A conclusione della visita possiamo dire però che, di tutte le cose belle che abbiamo fatto e visto, il momento più significativo è stato quello di aver pregato insieme, ma in silenzio, nella cappellina "dell'apparizione". I frati non la chiamano così: loro dicono "dell'ispirazione" perché proprio qui, quando era solo una grotta, i Santi Fondatori ebbero, dalla Madonna, l'ispirazione di fondare l'Ordine. Qui anche noi abbiamo chiesto alla Madonna l'ispirazione di cosa fare della nostra vita e anche le grazie necessarie che sicuramente da Lei riceveremo. La giornata è proseguita con il pranzo (dopo la mistica, viene la mastica) presso un ristorante all'interno di una elegante villa settecentesca. Menù tipico toscano con piatti della tradizione. A detta di suor Nazaria, che se ne intende, è stato un pasto a cinque stelle!

NICOLA GENTILE – MARIA CRISTINA ROSSI





sm

ANNO XLIII
N° 3
2023



Io credo



RISORGERÒ

«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato?
Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi»

PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2023

SUOR M. RENATA PASQUALETTO Ospedale Villa Salus, Mestre
SUOR M. PATRIZIA GIANOLA Comunità "Rossi-Ferrari", Livorno
SUOR M. DANIELA GUIZZO Comunità M. A. Andreani, Mestre

I genitori di Suor M. Teresa Musto, Comunità di Plainfield USA

IN UMILE SERVIZIO
ANNO XLIII N° 3 - 2023

REDAZIONE

Istituto Suore Mantellate
Corso Silvano Fedi - Pistoia
Tel. 0573 976050
umile.servizio@gmail.com
caterina.colom@gmail.com

IMPAGINAZIONE

Studio Phaedra, Pistoia

STAMPA

Colorpix Srl, Pistoia



IN QUESTO NUMERO

«Stava presso la croce di Gesù sua madre...» (Gv 19,25)	2
La grazia degli inizi	3
Desiderio di rivoluzione	6
«Brillate, Ascoltate, non Temete» (Papa Francesco)	11
Pensieri che ruotano attorno alle giornate di Lisbona	16
Chiesa di Comunione	19
18 giugno 2023: mons. Loseph Kizito alla tomba di suor Elena Genovese	22
Dalle oostre Case	26
L'Angolo della Condivisione	34